

Venezia 13 Nov 2023

Osservatori e Formazione

Valerio Di Battista

Buongiorno a tutti

Ringrazio il Segretariato del Veneto per l'iniziativa, che mi ricorda quanto, come rete piemontese, avevamo tentato nel 2016.

Queste note derivano da due esperienze: con la Segreteria del Consiglio d'Europa per la Convenzione del paesaggio e con l'Osservatorio del Monferrato Casalese, 38 piccoli comuni collinari molti dei quali oggi sono siti Unesco.

Sul territorio le maggiori difficoltà incontrate hanno riguardato una diffusa concezione del paesaggio come se fosse un accessorio secondario rispetto al territorio e all'ambiente.

Questo perché il paesaggio è rimasto a lungo improntato solo alla sua espressione estetica, le bellezze naturali.

Lo confermano: la legge del 1922 di Benedetto Croce, peraltro la prima in Europa, poi quelle del '39 e del 42 fino all'art. 9 della Costituzione - *La Repubblica Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*)

I diversi studi, ricordo Biasutti, Sereni, Turri, ma anche Gregotti, i congressi ANCSA. etc. che ampliavano questa concezione sono rimasti a lungo riflessioni isolate.

Poca meraviglia quindi che il cambio di paradigma consolidato nel 2000 dalla Convenzione Europea incontri difficoltà. Questa infatti :*“ Riconoscendo che il paesaggio è ovunque un elemento importante della qualità di vita delle popolazioni, negli ambienti urbani e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, negli spazi d'eccellenza come in quelli del quotidiano”*

con tutta evidenza esce dalla limitazione della tutela delle bellezze naturali e propone il problema molto più ricco e complesso di gestire tutti i paesaggi *“ quelle parti del territorio come percepiti dalla popolazioni”*

Una definizione che nel Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 e diviene *“ Il territorio espressivo di identità il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”* ma qui scompare: *“elemento importante della qualità di vita”....* come *“percepito dalle popolazioni”* e non sono ricordati *“i territori degradati e gli spazi del quotidiano”*.

La Convenzione propone invece che tutto ciò che osserviamo sia paesaggio.

E' un nuovo paradigma, un sistema importante di segni e significati che richiede, più che estensioni legislative, ottiche diverse: approfondimenti di molte discipline, nuovi riferimenti estetici e soprattutto la riorganizzazione dei nostri giudizi.

Crediamo che per superare questa discrasia sia fondamentale, nel medio periodo, il ruolo della formazione

Ma nelle ns scuole la formazione sul paesaggio è spesso assente, poco praticata, o confinata a pochi corsi di laurea.

Ricordiamo in proposito che la Convenzione Europea prevede che ogni Paese si impegni a promuovere: *“insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell’ambito delle rispettive discipline, i valori connessi con il paesaggio”*

In particolare, una Raccomandazione CM/Rec(2015)7 -prevede che il paesaggio sia presente in tutti i livelli formativi e tutti gli insegnamenti universitari.

Non è forse molto noto che il Consiglio abbia pubblicato nel 2021: *“Attività di educazione al paesaggio per la scuola primaria,”* un libretto pedagogico gratuito, disponibile in Pdf dal sito del Consiglio <https://WWW.coe.int/en/web/landscape/publications>

Ritengo si tratti di un ottimo strumento e ricordo *“che mira a suscitare la curiosità e l’interesse degli alunni per il paesaggio e a considerarlo nelle sua dimensioni ambientali, sociali, culturali ed economiche sia nello spazio che nel tempo.*

Non ci risulta che l’esistenza e l’utilizzo di questa ottima pubblicazione sia molto diffusa nel nostro Paese.

Ed è questo solo uno dei tanti esempi della necessità che chi si occupa di paesaggio, e quindi anche gli Osservatori, preveda di investire in formazione nelle scuole e nel sociale.

Cosa potrebbero fare, allora, gli Osservatori:

Nelle scuole gli Osservatori potrebbero utilizzare le loro esperienze sul campo per assumere un ruolo di starter: coinvolgendo Presidi e Docenti e incentivando attività permanenti di incontro e promozione (esposizioni, riconoscimenti, etc.),

Problemi.

L’Osservatorio ha distribuito la guida nelle scuole primarie del territorio.

I libretti sono stati accolti con interesse. Tuttavia abbiamo notato come, piuttosto che seguirne le indicazioni, peraltro molto semplici e flessibili, molti docenti abbiano preferito *“interpretarle”* con attività più abituali o alternative poco convincenti. L’ esperienza migliore ha richiesto la presenza di una nostra operatrice che ha partecipato saltuariamente alla didattica.

Si evidenzia insomma che è necessario un supporto di avvio e rapporti più continuativi.

Gli Osservatori possono contattare le Università, sia proponendo corsi per gli insegnanti (formazione dei formatori) e aggiornamenti con gli ordini professionali (agronomi, architetti, Ingegneri, etc.), sia offrendo disponibilità per seminari, stages, riconoscimenti a Tesi e dottorati, anche non onerosi.

Per esperienza diretta riteniamo, che la collaborazione con Università e istituti superiori possa essere utilissima: sia per la formazione dei futuri formatori e operatori, e crediamo ve ne sia molto bisogno, sia per raccogliere quelle migliori conoscenze dei luoghi che, da tesi ed esercitazioni, andrebbero, come spesso accade, altrimenti perdute.

Nel sociale l'attività di formazione degli Osservatori è implicita nello sviluppo delle varie forme di partecipazione attivate con gli utenti. Queste, dalle mappe di comunità, alle varie metodiche di collaborazione e coinvolgimento, oltre a fornire preziose indicazioni sulla "percezione della popolazione", possono contribuire a indirizzare e agevolare scelte anche difficili (metodi SWOT, simulazioni alternative, etc.)

In questi casi, abbiamo riscontrato un buon interesse, anche abbastanza ampio, da parte delle popolazioni coinvolte, ma troppo spesso una sorta di diffidenza delle amministrazioni pubbliche. Queste spesso leggono le pratiche di partecipazione, peraltro diffuse in molti paesi europei e negli USA, come una fastidiosa ingerenza piuttosto che come grande opportunità di spiegare, condividere scelte, e spesso prevenire ostacoli e opposizioni.

Anche qui si evidenzia come informazione e formazione sul paesaggio rappresentino una ottima occasione per una crescente collaborazione tra fruitori e decisori da cui entrambi i soggetti potrebbero trarre notevoli vantaggi

E, per concludere, augurandomi che questo invito possa essere ripreso, vorrei ricordare l'osservazione di Josè Ortega y Gasset secondo cui: *Un uomo senza paesaggio non è nulla*

Grazie